

Primo congresso dell'IBV-A

IL COMPITO DELLA BIOETICA nelle sfide della Veterinaria e dell'Agroalimentare

Mettere a contatto le migliori risultanze scientifiche con la cultura umanistica delle scienze sociali, economiche e giuridiche per fornire materiale pratico e intellettuale a scelte politiche della migliore efficacia: questo lo scopo dell'analisi bioetica.

Si è tenuto in modalità telematica il primo congresso¹ dell'Istituto di Bioetica per la Veterinaria e l'Agroalimentare (IBV-A), grazie al quale sono stati messi in luce gli interessi e le attività di questo Istituto²: "dal suolo terrestre da cui nasce la vita, alla interpretazione culturale del fenomeno alimentazione nella società umana". Per raggiungere uno scopo così ambizioso – ma tanto pressante da coinvolgere Nazioni e Organismi internazionali nella incalzante attività politica degli ultimi mesi e da cui derivano imponenti investimenti economici per i prossimi decenni – è necessaria infatti l'analisi bioetica. La Bioetica nella sua interpretazione originaria, di cui l'IBV-A è portatore, prevede che per prendere decisioni relative al mondo biologico – di fatto la vita sul Pianeta – si mettano a contatto le migliori risultanze scientifiche con la cultura umanistica delle scienze sociali, economiche, giuridiche, ecc. per fornire materiale pratico e intellettuale a scelte politiche della migliore efficacia. L'evento è stato strutturato in quattro conferenze distinte che al di là di quanto possa sembrare a prima vista hanno prodotto un congresso dall'architettura assolutamente unitaria.

LA MACELLAZIONE INCONSAPEVOLE³

Macellare gli animali senza sofferenza e senza difficoltà per gli operatori, dal momento del carico fino all'abbattimento, è un progetto che prima il Comitato Bioetico per la Veterinaria e poi l'IBV-A portano avanti da più di un decennio e che nel 2018 è stato formalizzato in un documento pubblicato sulla rivista della Fondazione Veronesi, *The future of science and ethics*. Con alcuni accorgimenti, infatti, già oggi potrebbe essere possibile effettuare queste uccisioni in modo inconsapevole per l'animale macellato ove, sinteticamente, per macellazione inconsapevole

si intende un processo condotto con procedure e tecniche tali da abolire le sofferenze e la consapevolezza degli animali, comprendendo in questo l'utilizzo di farmaci e/o la macellazione condotta direttamente presso gli allevamenti.

In sostanza, gli animali potrebbero vivere per mesi, o anni, una vita in benessere per poi perdere la coscienza degli eventi prima che la fase dell'uccisione e ciò che la precede abbia inizio. Nel prossimo futuro sarebbe possibile superare la questione morale del consumo di carne e in generale di prodotti zootecnici, giungendo con la massima tempestività alla definizione di procedure, tecnologie (compreso l'utilizzo di farmaci), e norme che rendano possibile una generalizzata pratica di macellazione inconsapevole. Questo consentirebbe di lanciare il più forte dei segni di cambiamento nelle relazioni morali, oltre che materiali, tra esseri umani e animali.

L'idea di fondo di questa trasformazione radicale nella relazione umani-animali non è affatto una provocazione, ma una proposta realistica e di non lontana realizzabilità se si è convinti della sua importanza, anche solo per fini meramente economici a riguardo della sopravvivenza a medio lungo termine delle filiere zootecniche. Il processo realizzativo passa da una iniziale analisi giuridica affiancata da una ricerca scientifica, entrambe ricomprese insieme a tutti gli altri aspetti socioculturali ad opera di un intenso lavoro di sintesi bioetica.

GLI ANIMALI SELVATICI NELLE AREE ANTROPIZZATE⁴

Questo tema di grande attualità è stato presentato in una chiave diversa dal solito modello messo in atto al momento, vale a dire un modello che non sembra risolvere i problemi, ma anzi porta a contrapposizioni tra le parti che finiscono per

acuire le tensioni e non affrontano le difficoltà di chi le prova realmente.

La presenza degli animali selvatici nelle aree antropizzate, nel giro di pochi anni, è passata dall'essere una questione per lo più problematica per i soli agricoltori a una questione che coinvolge l'intera società umana. In alcuni casi, i tempi per una soluzione dovranno essere necessariamente brevi malgrado i problemi siano da considerare estremamente complessi per la varietà dei contesti, la molteplicità delle specie coinvolte, ma soprattutto la varietà delle opinioni più o meno informate.

La proposta dell'IBV-A adotta l'approccio dell'etica procedurale – particolarmente utile nei contesti in cui raggiungere un accordo non risulta agevole, come in questo caso – dove il dibattito pubblico è spesso diverso dalle questioni amministrative.

L'approccio utilizzato parte dall'individuazione degli stakeholder e dei loro differenti interessi, per poi individuare le questioni etiche relative ai singoli contesti. In alcuni casi, ci saranno problemi maggiormente legati all'impatto economico, in altri saranno rivolti al tema della biosicurezza oppure della salute pubblica o, ancora, emergeranno problemi strettamente legati alla tutela della biodiversità, senza dimenticare gli interessi animali e distinguendoli tra prede e predatori.

LA DIVULGAZIONE SCIENTIFICA NELL'AGROALIMENTARE⁵

La terza conferenza, pur sembrando lontano dalle problematiche cogenti delle prime due, ha invece affrontato questioni che sono alla base dell'impossibilità di comunicazione tra le parti in una società moderna e complessa dove non si può fondare nessuna decisione realistica su un piano di non conoscenza del metodo e della produzione scientifica. Divulgare qualcosa espresso nel linguaggio specifico di un ambito scientifico è un po' come tradurre da una lingua straniera.

Un'analisi della letteratura scientifica degli ultimi 50 anni dimostra non solo la crescita numerica degli articoli, ma anche l'incremento degli ambiti scientifici di riferimento. Tale rapidità di sviluppo delle conoscenze rende sempre più difficile trasferire le nuove acquisizioni al mondo dei non addetti ai lavori. Quest'ultimo non è solo costituito dal vasto pubblico, ma comprende varie categorie professionali che hanno specifici compiti chiave nella società, quali, ad esempio, i giornalisti, gli *influencer*, coloro che amministrano la giustizia e, soprattutto, i decisori politici. Recenti emergenze come la epidemia

di *Xylella* in Puglia o la pandemia di Covid-19 hanno dimostrato come errori o leggerezze nella divulgazione scientifica abbiano avuto conseguenze disastrose. La divulgazione si trova a confrontarsi con una miriade di trappole fra cui la eccessiva semplificazione o l'ideologizzazione delle posizioni da un lato, e il dilagante analfabetismo scientifico fra il vasto pubblico e molti di coloro che sono in posizioni chiave della società dall'altro. Inoltre, il mondo agrolimentare non è solo scienza o applicazione tecnica di questa, ma ricomprende una serie di *asset* storici, culturali, sociali oltre che economici, che occorre definire correttamente per non cadere nell'ideologia o farli diventare le bandiere di interessi lontani da quelli dei produttori e dei consumatori. Lo strumento indispensabile affinché questo accada è la bioetica, in quanto luogo ideale in cui le diverse opinioni possono confrontarsi, utilizzando come base comune il metodo scientifico, ma senza dimenticare gli aspetti attinenti alle scienze sociali che comunque incidono, più o meno correttamente, sui consumi. Una corretta divulgazione è indispensabile affinché la conoscenza scientifica non resti un elemento costitutivo delle accademie, ma possa tradursi in disposizioni, norme, e attitudini che abbiano una larga diffusione e siano ampiamente condivise da tutta la popolazione.

L'INGIUSTIZIA EPISTEMICA⁶

Per finire l'argomento più filosofico, ma anche quello che potrebbe essere operativamente più efficace per portare il mondo culturale sui temi che realmente incidono nella vita di tutti i giorni di coloro che praticano attività produttive indispensabili, come la produzione e distribuzione del cibo.

I messaggi culturali immateriali, ma estremamente influenti – anche quelli di infimo livello come nel caso di *influencer* immotivatamente popolari – incidono terribilmente su intere filiere produttive e di conseguenza sugli ambiti territoriali su cui queste insistono.

Il concetto di ingiustizia epistemica, l'ingiustizia che si realizza intorno a persone o categorie che non hanno voce per esprimere le loro ragioni e in ultima analisi non sanno neanche esprimerle adeguatamente, perché in condizioni di disagio e/o discredito morale, può essere un modo per ribaltare alcune profonde ingiustizie.

Il mondo agricolo si sente non compreso, non aiutato nei suoi problemi e non riconosciuto nel suo ruolo sociale quando non addirittura additato per essere responsabile di buona parte delle cause dei cambiamenti climatici. In una analisi bioetica, ricercando un certo grado di oggettività si è portati a pensare che i giudizi e le considerazioni dovrebbero essere notevolmente diversi. Ai fini

di una migliore giustizia sociale e di una gestione realmente olistica dell'ambiente può essere utilizzata la chiave interpretativa dell'ingiustizia epistemica. ■

Pasqualino Santori

1. 17-18/11/2021, congresso online. Il compito della Bioetica nelle sfide della Veterinaria e dell'Agroalimentare, organizzato dall'Istituto di Bioetica per la Veterinaria e l'Agroalimentare; <https://www.istitutoibva.it/wp/>
2. www.istitutoibva.it
3. Relatori: Luisella Battaglia (CNB), Beniamino Cenci Goga (Univ. Perugia), Paola Fossati (Univ. Milano), Ilja Richerd Pavone (CNR-ITB), Angelo Peli (Univ. Bologna), Pasqualino Santori (IBV-A), Giancarlo Vesce (Univ. Napoli).
4. Relatori: Elena Mancini (CNR-ITB), Alessandro Alessandrini (CAP Ancona), Silvana Diverio (Univ. Perugia), Luigi Farina (Pastori D'Italia), Valeria Salvatori (Istituto di Ecologia Applicata)
5. Relatori: Roberto Defez (CNR-IBBR), Alessandro FANTINI (Ruminantia), Guido SCHWARZ (Giornalista, Autore TV), Alessandra DE SENEEN (INSOR)
6. Relatore: Simone Pollo (Univ. Roma "Sapienza"), Lucio Fumagalli (INSOR), Francesco ZECCA (Univ. Roma "Sapienza").